

Il lieto annunzio

Isaia 52,7-10

⁷Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

⁸Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.

⁹Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.

¹⁰Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

Il brano riportato dalla liturgia si trova verso la fine del [Deutero-Isaia](#) (Is 40-55), cioè la seconda parte del libro attribuito a Isaia, dove si preannunzia il ritorno a Gerusalemme dei giudei esuli in Babilonia (cfr. Is 40,2-3.9). Il brano si apre con l'immagine di un messaggero che, correndo sui monti, porta a Gerusalemme il lieto messaggio del ritorno degli esuli (v. 7). L'azione di annunciare un lieto messaggio viene espressa con il verbo *lebasser*, tradotto in greco *euangelizomai*, che dà origine al termine «vangelo», utilizzato dai primi cristiani per annunciare il nuovo mondo che Dio sta per realizzare. La bellezza di questo messaggio viene proiettata, con un'audace metonimia, sui piedi stessi del messaggero, al quale essi permettono di raggiungere velocemente la città santa. Il messaggio che egli porta ha direttamente come oggetto la salvezza, che si attua mediante un nuovo esodo non più dall'Egitto ma da Babilonia. Questa salvezza coincide con la pace, intesa qui come simbolo di prosperità e di gioia (cfr. Is 9,6; 11,1-9). Infine la salvezza viene attribuita al fatto che YHWH regna. La regalità di Dio era già apparsa nel primo esodo, quando egli era intervenuto con potenza sottomettendo al suo potere il faraone e tutto l'Egitto (cfr. Es 15,18) e viene esaltata in numerosi salmi (cfr. Sal 96-99). Ora la regalità di YHWH appare in modo ancora più pieno nella sua capacità di riaggregare un popolo disperso in una terra straniera, unendolo nuovamente a sé e riconducendolo nella sua terra.

Nel versetto successivo viene ripreso il tema del messaggero. Questa volta non si tratta però di un messaggero che giunge correndo, ma delle sentinelle, poste a custodia della città, le quali prorompono di gioia e lanciano forti grida perché vedono l'arrivo degli esuli (v. 8). Il profeta però non parla direttamente delle carovane che giungono a Gerusalemme, ma del ritorno di YHWH in Sion. Secondo Ez 10,18-22 prima della caduta di Gerusalemme egli aveva lasciato il tempio e la città e si era diretto verso il luogo in cui si trovavano gli esiliati; ora è lui che viene portando con sé coloro che ritornano nella città santa.

Alla gioia delle sentinelle fa eco quella della città, di cui sono rimaste solo delle rovine (v. 9). Il profeta immagina che queste rovine cantino di gioia perché YHWH ha consolato il suo popolo (cfr. Is 40,1), cioè gli ha fatto superare l'afflizione determinata dall'esilio; così facendo ha riscattato Gerusalemme, cioè le ha dato nuovamente il privilegio di essere il luogo in cui Dio abita in mezzo al suo popolo. Il verbo «riscattare» è ricavato dal sostantivo *go'el*, che indica il parente prossimo che interviene quando uno si trova in qualsiasi necessità.

Liberando gli esuli YHWH ha dimostrato di essere veramente il *go'el* del suo popolo. In questa svolta epocale YHWH viene immaginato come un prode guerriero che ha snudato non la sua spada (cfr. Lv 26,33; Ez 12,14), ma il suo braccio, cioè ha teso il suo braccio (cfr. Es 6,6), sconfiggendo i suoi nemici e portando la salvezza al suo popolo. Con questa immagine guerresca viene proclamata la superiorità di YHWH nei confronti di ogni altra potenza. Qui i nemici non sono precisati ma è chiaro che si tratta dei babilonesi che avevano deportato il popolo giudaico. Riprendendo un tema caro al Deutero-Isaia, l'intervento salvifico di YHWH in favore di Israele viene descritto su uno sfondo internazionale: fino ai più estremi confini della terra, tutti vedranno la sua opera. Chiaramente si tratta di un'immagine mediante la quale si vuole mettere in luce la portata internazionale di un evento che di per sé riguarda soltanto Israele. Salvando gli israeliti Dio dimostra la sua regalità universale.

L'idea centrale di questo brano è la regalità di YHWH. Questa si manifesta non tanto nel fatto di aver reso possibile il ritorno dei giudei in Palestina, quanto piuttosto nell'aver riaggregato un popolo ormai disperso, incapace di ritrovare la sua identità. La sua forza non si manifesta, come altrove, in eventi di guerra, ma essenzialmente nella rinascita religiosa e civile del popolo.